

PER DUE FRASI PRONUNCIATE DURANTE UNA MANIFESTAZIONE

Il Guardasigilli chiede a Franca Rame
un risarcimento di 200 mila euro

■ Battaglia in tribunale tra il ministro di Grazia e Giustizia, Roberto Castelli, e Franca Rame. Il ministro ha infatti avviato una causa civile contro l'attrice che, durante una manifestazione davanti al carcere di Regina Coeli, a Roma, aveva detto: «Castelli è un pirla». Secondo le accuse del ministro, l'attrice, in un inciso, aveva inoltre citato il Guardasigilli dicendo: «Non è come ha detto quel genio di Castelli». Il ministro Guardasigilli, assistito dallo studio Martinez-Novebaci, chiede come risarcimento a Franca Rame oltre 200 mila euro. Ieri si è tenuta la prima udienza della causa davanti al giudice Marangoni con la costituzione delle parti. La prossima udienza si terrà il 26 marzo.

IL SECOLO XIX

Data 22-01-2003

Castelli contro Rame
chiede 200 mila euro

Milano. E' iniziata ieri davanti alla prima sezione del tribunale civile di Milano la causa per diffamazione avviata dal ministro della Giustizia, Roberto Castelli, nei confronti dell'attrice Franca Rame. Alla base della vertenza una frase pronunciata nel corso di un comizio tenuto a Roma dalla Rame. L'attrice aveva definito Castelli «un pirla» per le affermazioni su alcune carceri italiane descritte come alberghi a quattro stelle. Il ministro ha così citato in giudizio Franca Rame con richiesta di risarcimento danni di 200 mila euro.

la Repubblica

Data 22-01-2003

IL PROCESSO



LITE CASTELLI - RAME

E' iniziata ieri la causa per diffamazione avviata dal ministro della Giustizia, Roberto Castelli, nei confronti dell'attrice Franca Rame. Il ministro lamenta che la Rame lo ha definito «un pirla» per avere detto che alcune carceri italiane sono alberghi a quattro stelle.

IL GIORNALE D'ITALIA

Data 22-01-2003

RISARCIMENTI

Costerà caro a Franca Rame l'aver dato del «pirla» a Castelli

Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ha avviato una causa civile contro Franca Rame che durante una manifestazione davanti al carcere di Regina Coeli a Roma aveva detto: «Castelli è un pirla». E inoltre, in un inciso, aveva citato il ministro dicendo: «non è come ha detto quel genio di Castelli». Castelli ha chiesto come risarcimento oltre 200 mila euro. Ieri c'è stata la prima udienza con la costituzione delle parti. La prossima udienza si terrà il 26 marzo.

IL TIRRENO

Data 22-01-2003

IL MINISTRO DEFINITO «PIRLA»
CASTELLI TRASCINA
FRANCA RAME DAL GIUDICE

E' iniziata ieri - e subito rinviata - la causa per diffamazione avviata dal ministro Castelli contro Franca Rame. L'attrice aveva definito Castelli «un pirla» per le affermazioni su alcune carceri italiane.

Il ministro chiede 100mila euro alla Rame

L'attrice insultò il Guardasigilli, lui la querela e vuole un megarisarcimento

di LUIGI GAMBACORTA

MILANO - Tolleranza zero, senso dell'umorismo sottozero. Roberto Castelli non perdona, tanto meno una signora come Franca Rame. Per un «pirla» ha montato una causa civile, chiesto centomila euro di risarcimento danni. Danni ingigantiti «in misura esponenziale dai mezzi di informazione di massa» e da Striscia la notizia che all'insulto rilanciato ha aggiunto la beffa di un «tapiro».

Il «siparietto» fu registrato il 14 settembre scorso, davanti al carcere di Regina Coeli. E il ministro, che proprio all'inaugurazione dell'anno giudiziario è scivolato su un «sequestro dei peni», avrebbe anche glissato, se solo si fosse trattato di una caduta di gusto. Tanto più che la Rame aveva usato un «termine, chiaramente ap-

partenente al dialetto meneghino: linguaggio - è scritto nella comparsa - storicamente utilizzato dalla popolazione meno colta dell'area milanese». Purtroppo la moglie del Nobel non si fermò, aggravò, precisò anzi l'offesa con un intollerabile «quel genio di Castelli». Di qui la sapiente disquisizione, «etimologica e letterale», dell'avvocato Claudio Novebaci. Costretto a spiegare al giudice Claudio Marangoni «la rava e la fava» (meneghino anche questo), è risalito al latino «pilus: letteralmente pestello, che, adottato per indicare il membro maschile, assume abitualmente il significato di attribuzione alla persona stessa di scarsissime qualità intellettuali, accompagnate dall'assenza di presenza di spirito e di avvedutezza». Quanto dire «minchione», come «sul vocabolario Zingarelli».

Tutto questo era ben chiaro alla Rame, che non «poteva ignorare il signifi-

ficato del termine, atteso che è nata a Parabiago (MI), in una zona che sicuramente utilizza correttamente il dialetto nella quotidianità». Né si può dimenticare che la stessa debuttò «al teatro Olimpico di Milano in un'opera dall'inequivocabile titolo di Ghe pensi mi». L'ultima colpa di Nostra signora dei meneghini è di essersi scelta il pubblico, «un nutrito numero di persone particolarmente qualificate e con lo specifico intento di diffondere l'ingiuria anche oltre i confini dell'uditorio, approfittando del potere di diffusione che gli organi di stampa presenti le garantivano». Argomento finale, ma questo l'avvocato non lo ha scritto, Castelli ha scelto il sistema della causa civile, che sinora ha assicurato, proprio a magistrati milanesi, fior di milioni di risarcimenti.

SOPRATTUTTO 29-11-2002

CATTIVI RAPPORTI



GIULIO TREMONTI



LETIZIA MORATTI



GIULIO ANDREOTTI



UMBERTO BOSSI



ROBERTO CASTELLI



FRANCA RAME



PIPPA BAUDO



MIGUEL BOSE

DUELLI
AL SOLE

Scontri e litigi, gare e rivalità, dispute e polemiche dei personaggi alla ribalta. Dal ministro Tremonti a Miguel Bosé di Marina Moio foto Olympia D.

O la borsa o la scuola

Ministri ai ferri corti quelli dell'Economia Tremonti e dell'Istruzione Moratti.

Il motivo? Per la scuola non c'è una lira e donna Letizia dalla rabbia si trasforma in «Mestizia».

Senatori vecchi e nuovi

Tra i tanti attestati di solidarietà ricevuti dal senatore a vita Giulio Andreotti dopo la condanna in appello a 24 anni di carcere è mancato quello del ministro delle Riforme Umberto Bossi. Il Senatùr infatti ha detto testualmente: «Andreotti è un uomo che appartiene al passato e quando comandava la DC contribuì a disastare il Paese».

Un'offesa costosa

Il ministro della Giustizia Roberto Castelli non è stato conciliante nei confronti di Franca Rame che il 14 settembre, nel bel mezzo di una manifestazione davanti alle carceri, gli aveva dato del «pirla». Non solo ha citato in giudizio l'attrice per difendersi dal giudizio poco lusinghiero, ma ha anche chiesto un cospicuo risarcimento: 100.000 euro. Anche se la parola incriminata fa ormai parte dell'uso corrente, Castelli e i suoi legali ritengono che l'ingiuria vada punita con severità. Giustizia sarà fatta?

Tra un flop e l'altro

Duello dialettico tra il conduttore di *Operazione Trionfo* Miguel Bosé e Pippo Baudo, patròn di *Destinazione Sanremo*, trasmissioni che, quanto ad ascolti, veleggiano verso la semiclandestinità. Baudo ha detto che Bosé si è «rovinato», e il cantante spagnolo si è vendicato ribattendo che Baudo ha fallito perché «alla gente non importa nulla di sapere così in anticipo quali saranno i giovani del festival di Sanremo».